Ferma condanna per l'uccisione del giovane e per i gravi incidenti che hanno sconvolto per ore il centro della città

Tutta Bologna si ferma e manifesta unita in difesa dell'ordine democratico

L'appuntamento alle 10 in piazza Maggiore dove parleranno i rappresentanti dei lavoratori — Fin dal pomeriggio di ieri vigilanza degli operai a presidio delle sedi democratiche — I vandalismi dei giorni scorsi — Riuniti i consigli regionale provinciale e comunale

BOLOGNA — Un reparto di carabinieri durante gli incidenti

A Pier Francesco Lorusso mancava solo la tesi

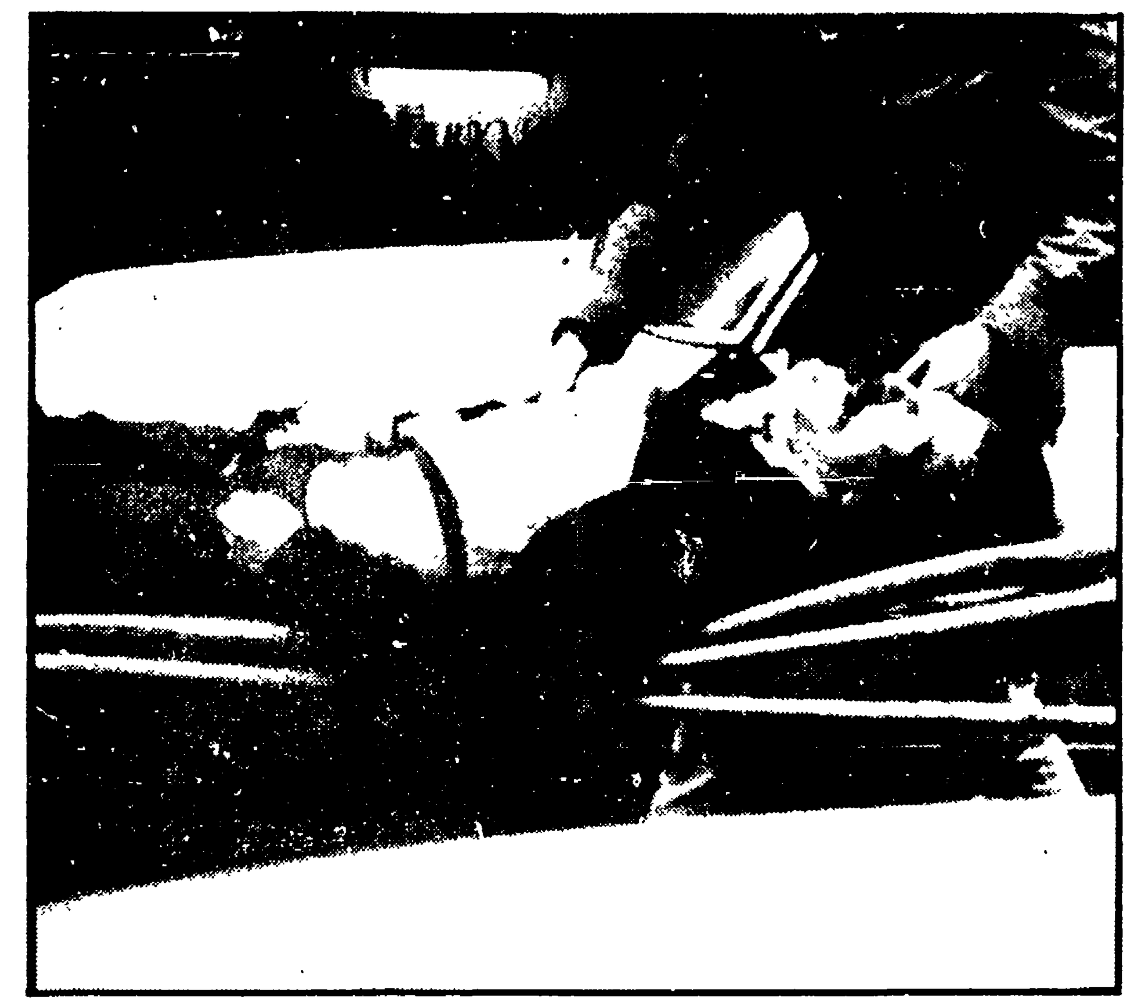
Il prossimo autunno sarebbe diventato dottore in medicina

BOLOGNA — Pier Francesco Lorusso, lo studente di «Lotta continua» ammazzato dalla polizia, era nato a Bari poco più di 24 anni fa, il 7 ottobre 1952. A Bologna viveva già da diversi anni, dopo aver seguito nei vari spostamenti il padre, tenente colonnello dell'esercito oggi in pensione. La sua famiglia abita in viale Filopanti 4, in una zona residenziale lungo i viali di circonvallazione a ridosso dell'università, poche centinaia di metri dal luogo ove è stato ucciso.

Iscritto al sesto anno della facoltà di medicina, Lorusso stava per terminare gli studi: aveva già completato gli esami e nel prossimo autunno avrebbe dovuto sostenere la tesi di laurea. Forse anche per questo motivo non era stato in questi ultimi tempi molto presente alle assemblee svoltesi all'ateneo bolognese. Non mancava però mai alle manifestazioni durante le quali era tra i responsabili del servizio d'ordine di «Lotta continua».

Di idee certo molto diverse da quelle del padre, il giovane Lorusso manteneva rapporti assai affettuosi con la famiglia (oltre ai genitori, Pier Francesco aveva un fratello, Giovanni, di 29 anni, veterinario). La sua attività politica sembra si fosse indirizzata in questi ultimi tempi soprattutto verso i militari («proletari in divisa»), attività che «Lotta continua» svolge.

Pier Francesco Lorusso che, come dicevamo, era sempre presente alle manifestazioni, frequentava «collettivi» di piazza Verdi ed altri punti di ritrovo della cosiddetta sinistra extraparlamentare.



BOLOGNA — Francesco Lorusso, in agonia, su una lettiga

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Immediata, unitaria e forte la risposta della città al tentativo (preparato con un lungo e grave stillicidio di atti, come vedremo) di sconvolgere la vita e di bloccare così il suo contributo al moto di rinnovamento del Paese. Una risposta col modo di sempre — come nelle tragiche giornate dell'Italicus ed in ogni altra della tensione nera — ne' quale il movimento operaio e ogni componente democratica della società civile si riconosce nel [illegible] aperto, in piazza Maggiore.

La Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha deciso la proclamazione dello sciopero per la giornata odierna in ogni attività e in tutte le scuole. Alle ore 10 si svolgerà una grande manifestazione popolare che marchi la protesta di Bologna per l'uso delle armi da parte delle forze di polizia nel corso dei gravissimi incidenti in cui ha trovato la morte un giovane studente, e che ne contempo esprima la netta ripulsa al neosquadrismo. Nel corso della manifestazione parleranno Signnolfi, Naldi, Finni, segretari rispettivamente della CGIL, della CISL e della UIL.

Già nel pomeriggio di ieri, a poche ore dalla tragedia, migliaia di bolognesi si erano raccolti davanti al Sacrario dei Caduti partigiani, in piazza Nettuno, dando vita ad una ferma vigilanza di massa. Tra di essi numerose le delegazioni inviate dalle fabbriche.

La possente mobilitazione di presidio alle sedi democratiche è durata per tutta la serata e per la nottata. Ieri pomeriggio nelle stesse ore, poco distante da piazza Nettuno in palazzo D'Accursio, erano riuniti i rappresentanti dei Consigli Comunale Provinciale e Regionale, con diversi parlamentari bolognesi.

Ma ovunque la sensibilità del movimento democratico ha prodotto ideali forme di vigilanza, nelle Case del Popolo come nelle sedi sindacali e del nostro Partito. I lavoratori hanno ben compreso che il tragico episodio è stato, nella pratica, la conseguenza di una precisa linea di provocazione e di violenza.

Da diversi mesi infatti agiscono a Bologna forze che tentano di innescare all'università un meccanismo di provocazione, approfittando dello stato di disagio in cui si trova gran parte degli studenti e tentano di esasperarli. Vandalismi in diverse facoltà ed in istituti, autentiche ruberie in esercizi pubblici sono avvenuti in questi ultimi tempi, e si deve solo alla forza unitaria ed adulta senso democratico dei bolognesi se questi episodi, pur gravi ed intollerabili, sono stati sempre circoscritti e privati di basi ampie.

E proprio guardando alle cose da questo profilo vi è da chiedersi e da chiedere come mai le forze di polizia non abbiano operato — nelle singole circostanze e nel quadro generale di tale «strategia» — nei modi necessari per impedire gli atti di teppismo. Si è lasciato spazio alle più gravi provocazioni, come quella di un corteo che aveva per obiettivo [illegible] Federazione comunista e la Camera del Lavoro, il saccheggio di [illegible] in piazza Verdi, e in piazza Mercanzia [illegible] dell'ANPI dedicata alla condanna degli incidenti all'Università di Roma [illegible] giorno [illegible] della [illegible] in via Zamboni [illegible] piazza Ravegnana.

Tutti avvenimenti [illegible] Non [illegible] Remigio [illegible] [illegible]

Remigio Barbieri

Incidenti a Cagliari

CAGLIARI — A Cagliari, nella zona della facoltà di Lettere dell'Università due auto dei nuclei antiterrorismo ed una civetta della pronto intervento della questura sono state fatte segno ad un nutrito lancio di sassi. Le auto sono rimaste danneggiate ed un agente è rimasto ferito da una sassata.

Per respingere l'assalto degli studenti alcuni agenti hanno esploso colpi d'arma da fuoco in aria.

Come è stato ucciso lo studente

(Dalla prima pagina)

sta e un «cellulare» dei carabinieri sul quale c'era soltanto l'autista. Il carabiniere pilota, mentre i plotoni avevano sbarrato via Irnerio e accessi alle vie De Rolandis e Bertolini, è stato visto scendere armato di carabina e ha scaricato l'arma in direzione di via Bertolini da dove era apparso, poco prima, il commando di mascherati, poi datosi alla fuga per il lancio di lacrimogeni.

L'aria a questo punto si era fatta così densa e irrespirabile che i reparti di polizia con l'intenzione di raggiungere il cuore della città universitaria, vale a dire via Zamboni, da dove ritenevano partissero e venissero organizzate le incursioni, si sono dovuti spostare in quadrati fino verso via Mascarella. Quando i plotoni di carabinieri e agenti di Pubblica Sicurezza sono arrivati all'altezza degli stabilimenti tipografici della casa editrice Zanichelli, dalle vie Centrocento e Mascarella sono apparsi una decina di incursori mascherati che hanno gettato una molotov contro una delle camionette che seguiva i reparti appiedati. Compiuta l'impresa, gli attentatori — 10,15, ma non di più — sono scappati a gambe levate verso la via Mascarella per raggiungere nuovamente il quartiere universitario.

E' stato però proprio a questo punto che si è verificata la tragedia. Un testimone, che ha potuto seguire la vicenda da un balcone elevato sulla via Irnerio, ha riferito di aver visto un ufficiale della Pubblica sicurezza, perfettamente distinguibile dal resto della truppa per la sobrietà e l'eleganza degli indumenti, giacca con bottoni d'oro senza cinturone. L'ufficiale — secondo questa testimonianza — è sceso da un'auto blu e di corsa ha raggiunto l'incrocio tra le vie Irnerio e Mascarella dove aveva visto scomparire il gruppo che aveva lanciato la molotov. Mirando ad altezza d'uomo, ed essendo assolutamente lontano dagli altri uomini del reparto, ha scaricato l'arma lungo via Mascarella, sotto i cui portici, in direzione del centro della città, stava fuggendo il commando i cui componenti dovevano farsi largo anche fra i passanti che numerosi cercavano di allontanarsi dal luogo degli incidenti. Secondo una voce raccolta in questura, invece, l'ufficiale sarebbe stato uno dei carabinieri.

E' stato dinanzi alla porta di accesso al civico 37 che il giovane Francesco Lorusso veniva raggiunto dai proiettile. Trascinato dall'impeto della corsa ha fatto ancora un passo prima di accasciarsi sul selciato. Dove è caduto c'è rimasta una rossa traccia di sangue.

Il giovane è stato soccorso subito da altri che erano con lui, mentre l'ufficiale che ha sparato tornava sui propri passi e raggiunto il reparto ordinava prima di procedere allo spegnimento delle fiamme che ardevano sotto l'automezzo e quindi di sfilare, in formazione quadrata nel centro di via Irnerio verso la via dell'Indipendenza vale a dire dalla parte opposta da cui erano giunti. Non si sono curati se nella sparatoria fosse stato ferito qualcuno.

Il Lorusso è stato soccorso, come abbiamo detto dai suoi compagni e caricato su una BMW che dopo un centinaio di metri ha incontrato l'ambulanza della Croce Verde, che incrociava nella zona. Il giovane è stato trasferito sulla lettiga, ma purtroppo ogni soccorso era inutile.

Nel referto medico dei sanitari del S. Orsola si parla di una ferita di arma da fuoco con foro di entrata nella regione sternale e foro di uscita nella regione scapolare destra. La circostanza che dovrà essere controllata dall'esame necroscopico, contrasta, tuttavia, con la ricostruzione dell'episodio secondo la testimonianza che abbiamo riferito. Infatti il giovane Lorusso dovrebbe essere stato colpito mentre fuggiva, cioè alle spalle. C'è, insomma, palese contraddizione con il referto di morte rilasciato dai medici del Pronto Soccorso dell'ospedale S. Orsola.

La città sconvolta dalle violenze

(Dalla prima pagina)

di giovani armati di randelli e mascherati hanno sfondato a colpi di piccone la serranda della libreria «Terra promessa», di «Comunione e liberazione», e l'hanno devastata a legnate e col fuoco.

Intanto dalla emittente «libera» *radio Alice*, portavoce delle frange più estremiste che di autonomia, venivano diffuse notizie sugli scontri che avevano preceduto l'uccisione di Lorusso e si rivolgevano pressanti continui incitamenti, irresponsabili allo scontro, anche armato. L'appello era a raggiungere piazza Verdi da dove avrebbe dovuto partire un corteo di protesta. Nell'attesa che la mobilitazione si gonfiasse, prendesse le dimensioni volute, la città universitaria è stata completamente isolata. Via Giuseppe Petroni, via Castagnoli, largo Respighi, via Zamboni, dalle Due Torri alla porta omonima, non erano più agibili a nessun veicolo né privato, né pubblico. Decine di auto sono state messe di traverso alla strada con i pneumatici squarciati. Le ore sono passate cupe, in un clima di crescente tensione.

All'istituto giuridico, mentre il clima di tensione andava aumentando fino a raggiungere espressioni parossistiche di isterismo, viene tenuta una conferenza stampa. Qui viene annunciato che il fratello dello studente ucciso Gaetano Lorusso ha incaricato tre legali del collettivo politico giuridico di costituirsi parte civile. L'annuncio viene fatto dall'avvocato Alessandro Gamberini, che parla anche a nome dei colleghi prof. Luigi Stortoni, e avv. Gaetano Insolera. Al prof. Basso, dell'istituto di medicina legale, è stato chiesto di assumere la consulenza di parte durante la perizia necroscopica, già predisposta dalla autorità giudiziaria. Secondo la ricostruzione degli avvenimenti che hanno preceduto l'uccisione di Francesco Lorusso, ricostruzione fatta dall'avv. Gamberini, si sarebbe trattato di una provocazione preordinata da parte della PS e dei carabinieri, nei confronti degli studenti. Il legale ha affermato che i carabinieri caricando gli studenti gridavano «vi moriremo». Gli hanno [illegible] dice [illegible] testimoni agli scontri. La dinamica, tranne che in qualche particolare, si discosta poco dalla cronaca che riportiamo in altra pagina. C'è contrasto tuttavia su chi ha sparato. Secondo l'avvocato Gamberini sarebbe stato un ufficiale dei carabinieri, descritto sui 35 anni, in divisa, alto coi baffi. L'ufficiale avrebbe sparato con premeditazione: avrebbe preso la mira standò in ginocchio tenendo l'arma a due mani. Altri testimoni parlano invece di un ufficiale di polizia. La responsabilità della morte del giovane militante di «Lotta continua» viene ora rifiutata da tutti. Lorusso non aveva preso parte agli scontri, né inizialmente a quelli che si sono conclusi con la sua morte. Alcuni amici che avevano studiato con lui, la scorsa notte fino ad ora tarda sostengono che egli non condivideva la violenza indiscriminata che si cercava di imporre al movimento.

Per fare luce sul fatto, gli avvocati di parte civile hanno chiesto al procuratore capo della Repubblica dott. Lo Cigno il sequestro di tutte le armi da fuoco in dotazione ai reparti impiegati nel servizio di protezione a «Comunione e liberazione».

La responsabilità della uccisione del giovane militante di Lotta continua, e certo, nessuno la vuole. Assisteremo di sicuro a imbarazzi, a balbettamenti, a ricostruzioni fantasiose pur di non ammettere che la tragedia poteva e doveva essere evitata. I compagni on. Guido Fanti e il sindaco di Bologna Renato Zangheri hanno chiesto conto al prefetto del servizio d'ordine che era stato predisposto alla università. Il prefetto ha risposto: «E' stato il rettore a chiedere l'intervento della polizia. Se non la mandate — ha sostenuto il dottor Guido Paolino — farò un proclama». E' un fatto che i servizi di prevenzione delle forze dell'ordine sono stati del tutto carenti.

La situazione è certamente sfuggita di mano ai responsabili dell'ordine pubblico. Già nella mattinata, prima ancora dei fatti alla assemblea «C.L.», c'erano stati chiari avvertimenti: nelle prime ore della mattinata, infatti, erano stati invasi e devastati gli uffici della Immobiliare Gabetti.

Prima che un corteo fo[illegible]

BOLOGNA — Giovani prestano soccorso a Lorusso

mato da [illegible] migliaia di studenti [illegible] erano messe le bande di autonomi mascherati e armate di ogni tipo di arma, [illegible] dei carabinieri [illegible] all'interno della città universitaria [illegible] bottiglie molotov. In via Mollino è stata saccheggiata la Ferramenta Emiliane [illegible]

Un autoradio della RAI TV con apparecchiature audiovisive e con a bordo il giornalista Franco Pecci è stato sequestrato da un gruppo di autonomi. Un'altra [illegible] radio [illegible]

Poco dopo le 17,30 a centinaia di giovani sono partiti da Piazza Verdi e percorrendo via Zamboni fino alle Due Torri, hanno imboccato via Rizzoli. Qui sono cominciate le annunciate rappresaglie devastatrici contro la città. E' stato sconvolto il negozio di rappresentanza della concessionaria della Fiat e arso con bottiglie molotov [illegible] della Banca Monte di Pietà [illegible] sono state [illegible] con una cortina [illegible] in piazza [illegible] Un autobus in via Rizzoli [illegible] Dopo piazza Maggiore [illegible] sempre più [illegible] via Ugo Bassi [illegible] la sede della Democrazia Cristiana in via San Gervasio [illegible] della polizia [illegible] del palazzo del governo.

Ci sono stati contusi e feriti anche fra gli agenti. Durante il percorso tuttavia, le violenze contro i negozi, sono continuate, alcuni gruppi di cittadini che non si capacitavano di tanta inconsulta e indiscriminata violenza verso tutto e tutti, hanno impedito, sedie e incendi.

Altre devastazioni si sono verificate in via Irnerio. Dinanzi all'istituto di Botanica un altro autobus dell'ATC è stato costretto a mettersi di traverso e identica sorte è toccata ad altri mezzi della azienda municipalizzata dei trasporti nei pressi della stazione. In piazza Medaglie d'Oro scontri durissimi. Solo un caso ha evitato altro sangue. Ci sono stati però contusi e feriti negli assalti che un gruppo di alcune centinaia di autonomi che si staccati dal grosso del corteo avevano invaso gli impianti ferroviari.

All'interno della stazione centrale, affollata di viaggiatori, vari gruppi di dimostranti si sono sdraiati sui binari per bloccare i convogli, mentre venivano rovesciati alcuni carrelli. Finalmente sono apparsi all'esterno della stazione i primi reparti di polizia. Ne è nata una battaglia con lancio di sassi, bottiglie molotov da una parte e di lacrimogeni dall'altra. In questo frattempo, una mezza dozzina di autobus dell'ATC sono stati spostati e messi di traverso per impedire alle forze dell'ordine ogni manovra.

La polizia sostiene che sono stati trovati fori di proiettili sulla carrozzeria di un automezzo e sulle vetrate della hall della stazione. La conclusione di queste violenze si è così avuta a notte fatta quando, dopo una giornata di saccheggi e distruzioni, è stato assaltato [illegible] che aveva già [illegible] nei giorni passati gli effetti e le conseguenze di una cosiddetta «spesa proletaria» è stato portato via tutto, dai prosciutti ai salami, dall'acqua minerale alle bottiglie di whisky e champagne di marca.

Secondo un primo approssimativo bilancio sette agenti e carabinieri sono rimasti feriti o contusi, mentre quattro dimostranti avrebbero dovuto ricorrere alle cure mediche del pronto soccorso. Uno, però, risulta più grave e si trova ricoverato al Rizzoli.

La polizia ha intanto annunciato di aver proceduto al fermo di una ventina di dimostranti, dieci dei quali sono stati arrestati perché trovati in possesso di armi improprie.

FGCI

La Segreteria nazionale della FGCI ha emesso il seguente comunicato.

«Lo studente Lorusso, di Lotta continua, è stato ucciso ieri a Bologna nel corso di [illegible] tra aderenti a gruppi estremisti e la polizia. Dopo il tentativo di disturbare un'assemblea di «Comunione e liberazione» che si svolgeva nell'Università, vi è stato un grave intervento della polizia nel corso del quale è stato fatto tragicamente uso delle armi da fuoco.

La segreteria nazionale della FGCI denuncia e condanna l'uso delle armi che ha provocato l'uccisione dello studente e si unisce alla richiesta di forze democratiche che siano chiarite le responsabilità delle forze di polizia e delle autorità e siano individuati i colpevoli.

Questo episodio si inserisce in una generale ripresa della strategia della tensione e della provocazione. I fatti di Bologna, la sentenza che ha colpito Panzieri, la dinamica degli incidenti di sabato scorso a Roma, indicano con chiarezza che vi sono forze presenti anche in corpi separati dello Stato che puntano ad aizzare il clima nel paese e che sempre più pericoloso diventa l'avventurismo di alcuni gruppi ristretti di provocatori e l'organizzarsi di un nuovo squadrismo per diffondere allarme e disordine.

Dall'iniziativa unitaria delle grandi masse dei giovani e di studenti deve venire un contributo decisivo alla lotta per denunciare le forze che puntano sulla ripresa della strategia della tensione, per imporre una ripresa democratica della polizia [illegible] la FGCI fa appello ai militanti e a tutti i giovani democratici perché dar[illegible] la risposta a chi punta alla strategia della tensione e della provocazione sul terreno della vigilanza democratica e della lotta unitaria e perché qui si vengano isolati tutti coloro che hanno dimostrato nel corso di queste settimane di voler [illegible] nelle [illegible] e gravi episodi di violenza e di intimidazione.

Federazione PCI Bologna

BOLOGNA — La Federazione bolognese del PCI e quella della FGCI hanno ieri pubblicato il seguente comunicato.

«Una nuova grave provocazione e stata messa oggi in atto a Bologna. Essa ha preso il via da un inammissibile tentativo di un gruppo della cosiddetta «autonomia» di impedire una assemblea di CL e dai gravi interventi di repressione da parte delle forze di polizia.

«Di fronte ad una situazione di tensione, nella quale ancora una volta è emerso il ruolo di intimidazione e di provocazione di gruppi neosquadristi, si è intervenuto con l'uso di armi da fuoco da parte di agenti di PS e dei carabinieri.

«Un giovane studente universitario di 26 anni, Francesco Lorusso, è stato ucciso. A questo luttuoso evento che colpisce profondamente tutta la città, i lavoratori, i giovani di Bologna, si deve rispondere con la mobilitazione unitaria e democratica».

«Le forze democratiche, le masse lavoratrici, sono in grado di sconfiggere la rinnovata strategia della provocazione, di cui l'uccisione dello studente è l'ultimo tragico atto, innescata negli ultimi mesi contro il clima di convivenza civile e di confronto politico che ha sempre caratterizzato la città di Bologna».

«I comunisti fanno appello ai loro iscritti, alle loro organizzazioni, alla gioventù perché si facciano promotori fra le masse popolari, verso le forze politiche e sociali, di questa necessaria mobilitazione democratica. Deve essere isolata e battuta la logica della provocazione e della violenza che oggi è più che mai al servizio della reazione».

«La mobilitazione degli studenti nell'Università e nelle scuole, l'impegno delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali, delle istituzioni democratiche ha determinato il loro crescente isolamento, in primo luogo tra gli studenti e le nuove generazioni, di di[illegible] verso [illegible] politico, impegnate nella lotta sul terreno democratico, per la riforma della scuola e dell'università, per il lavoro».

«Il cordoglio per la morte del giovane Lorusso che i comunisti esprimono ai familiari e ai parenti della vittima e i sentimenti di condanna per i gravissimi fatti devono essere seguiti dalla piena consapevolezza che il tentativo in corso di fare a Bologna uno dei centri della strategia della provocazione può essere impedito solo con un possente sussulto democratico e popolare».

«Contro questa esigenza fondamentale e contro gli interessi del movimento operaio agiscono i gruppi che scendono sul terreno della violenza, della devastazione, dello scontro fisico, della risposta squadristica».

«La federazione bolognese del PCI invita tutti i suoi iscritti a partecipare a una manifestazione promossa dalle organizzazioni sindacali per sabato in Piazza Maggiore».

CGIL - CISL - UIL

Sui gravi fatti di Bologna la segreteria nazionale della Federazione unitaria ha diffuso il seguente comunicato.

«La segreteria della Federazione CGIL CISL UIL nell'apprendere la notizia della morte dello studente in medicina Francesco Lorusso durante gli incidenti di Bologna esprime a nome dei lavoratori italiani profonda amarezza per questo nuovo luttuoso avvenimento e la condanna per l'uso delle armi che si è fatto contro i manifestanti. La gravità dell'accaduto per la dinamica dei fatti secondo la versione sinora conosciuta mette in luce il clima di tensione che si era creato, e che non attenua la responsabilità di chi nelle forze dell'ordine ha usato le armi. Su questo fatto la Federazione reclama chiara luce e piena giustizia. Troppe volte l'uso delle armi è risultato connesso al modo di impiego delle forze dell'ordine, il che chiama in causa anche l'organizzazione, l'addestramento professionale e la concezione della funzione delle strutture preposte all'ordine pubblico.

La Federazione unitaria sottolinea ancora una volta l'urgenza di una adeguata soluzione dei problemi dell'università e della drammatica grande massa di giovani [illegible] ad affrontare l'angoscioso problema della riforma della scuola e della conquista di un lavoro.

Nel condannare la violenza come metodo di confronto politico che rientra oggettivamente nella strategia dei gruppi eversivi, la Federazione invita i lavoratori e le forze politiche democratiche a la vigilanza respingendo ogni tentativo di ulteriore provocazione e violenza che da qualsiasi parte provenga, contrasti con lo sviluppo democratico del paese e la sua crescita civile».

FLM

La segreteria nazionale della FLM ha emesso il seguente comunicato:

«La segreteria nazionale della FLM esprime il proprio profondo dolore per l'uccisione del giovane studente Francesco Lo Russo e la più decisa protesta per l'irresponsabile atteggiamento delle forze dell'ordine che hanno sparato ad altezza d'uomo.

Ancora una volta il comportamento delle forze dell'ordine drammatizza e tensioni sociali espresse dalle forze giovanili, impedisce la ricerca di risposte positive a queste tensioni, e alimenta un clima di restaurazione e di paura. Questi episodi — accentuatisi nelle ultime settimane — non possono ormai più considerarsi accidentali e si accavallano sempre di più in un disegno repressivo che non a caso quando direttamente [illegible] causa le responsabilità del governo [illegible] tre che manifestazioni — anche di modesta dimensione come quelle di ieri e avvenuta l'uccisione dello studente di Bologna — si trasformano in focolai di violenza.

La FLM anche in questa tragica occasione ribadisce la propria ferma convinzione che solo attraverso la massima unità tra gli studenti e la classe operaia sarà possibile sconfiggere questo disegno disgregatore. In tale quadro impegna tutte le sue strutture a realizzare attorno agli obiettivi che sono alla base dello sciopero del 18 e che vede impegnati i lavoratori dell'industria e del Mezzogiorno una mobilitazione di massa con gli studenti».

Gli altri commenti

L'«Avanti!»: «Il tanto peggio tanto meglio non gioverebbe a nessuno» - Dichiarazione di Andreotti - Comunicati di «Lotta continua» e «Comunione e liberazione»

ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti, in una intervista al «TG1» ha detto fra l'altro: «Quando si attraversano momenti di grande disordine e tale che [illegible] No, vorremmo [illegible]».

«L'opinione pubblica — ha poi detto Andreotti — dovrebbe aiutare nel modo migliore a rasserenare gli spiriti».

Un comunicato della federazione giovanile socialista dice che «la FGSI esprime la più ferma condanna per i gravissimi incidenti accaduti a Bologna che hanno provocato la morte di un giovane studente. «Gravi provocazioni devono essere espresse nel confronti dell'atteggiamento dei maggiori responsabili delle forze dell'ordine».

L'*Avanti!* in un fondo scrive oggi: «La morte dello studente ventiquattrenne Pier Francesco Lo Russo, a Bologna, è un fatto gravissimo, per il quale si devono identificare subito tutte le responsabilità. Si continua a sparare con troppa facilità».

«Ma abbiamo il dovere di denunciare pure la responsabilità di tutti coloro che con altrettanta [illegible] alla violenza [illegible] ad un normale strumento di contestazione e di lotta politica. Non [illegible] episodi isolati di violenza e di contestazione. Non [illegible] più di fronte a questa [illegible] provocazione [illegible] di provocazione [illegible] contrattacco».

Riferendosi alla manifestazione di oggi degli studenti a Roma l'*Avanti!* scrive: «A qualcuno potrà sorridere l'idea di giocare alla rivoluzione, ma le rivoluzioni non si fanno nemmeno con i contrattacchi, senza condizioni rivoluzionarie. Il "tanto peggio tanto meglio" — conclude l'*Avanti!* — non gioverebbe a nessuno e tanto peggio per tutti, a cominciare dagli studenti».

Il cardinale Poma arcivescovo di Bologna e presidente della conferenza episcopale italiana, ha dichiarato: «In simile luttuosa circostanza non bastano generiche deplorazioni, ma occorre un mutamento di mentalità che potrà attuarsi solo con la collaborazione di tutti coloro che si sentono impegnati seriamente per il bene della comunità e per il [illegible] suo ordinamento democratico».

Da parte sua «Lotta continua» ha diffuso un comunicato in cui afferma che Francesco Lorusso è stato ucciso «con un colpo di pistola sparato da [illegible] carabinieri dopo che polizia e carabinieri avevano ripetutamente sparato sugli studenti... in difesa dei provocatori di "Comunione e liberazione"».

Un comunicato è stato diramato da «Comunione e liberazione» che fornisce la propria versione dei fatti: «Convocata da CL — dice tra l'altro il comunicato — in aula alle 10 un'assemblea. Alle 10,45 un gruppo di esterni della sinistra — si dicono "CL" — circa 15 persone irrompe nell'aula facendo dei "fascisti" e partecipanti. Gli ultras vengono respinti dagli studenti».

«A questa prima provocazione da parte degli ultras subito ne segue un'altra ben più grave. Arrivano massicciamente circa in 300 ad assediare l'aula di Anatomia, che nel frattempo era stata chiusa dall'interno».

«I banchi sono stati ammassati contro le porte: gli ultras cominciano un vero e proprio assedio».